

Dalla cronaca al film: «Le mani sulla città»



Non è una foto d'attualità ma una stupenda inquadratura dal film «Le mani sulla città» che Francesco Rosi sta girando a Napoli. Il film prende lo spunto dalla speculazione edilizia e dalle feroci conseguenze che ne derivano per tanta gente (la cronaca in questi giorni le ha riproposte in tutta la loro crudezza)

Gli studi «più moderni d'Europa»: ma a che servono?

Ennesima inaugurazione del Centro TV di Napoli

Una spesa di cinque miliardi — Centinaia di milioni necessari per «schermare» le emissioni, disturbate dagli esperimenti del vicino Istituto di fisica teorica. Funzione di puro «appoggio», senza nessuna autonoma iniziativa culturale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Auditorium di mille posti, studi televisivi tra i più grandi d'Europa, organi con 10.000 canali, 18.000 metri quadrati di terreno, pareti smontabili e spostabili, vetrate fiorentine, cinque miliardi di spesa, quattrocento dipendenti, nonché una stilizzata cappella ancora da consacrare: questi gli elementi ricorrenti nella conferenza stampa — seguita da una lunga visita dei giornalisti negli studi — dell'inaugurazione del nuovo centro Radio-TV di Fuorigrotta a Napoli.

DOMANI al CORSO Cinema

Il movimentato «WEEK END» di due «INESPERTI» alla conquista della «PRIMA» donna

Advertisement for a film event on Saturday at the Cinema Corso. It features a poster for 'dal SABATO al LUNEDI' and lists several films including 'Marianne Hold', 'Gerhard Meyer', 'Sandro Panseri', 'Hilda Barry', and 'Guido Guerrasio'.

sto scrittori, artisti, scenografi, musicisti, orchestrali del Mezzogiorno. A ogni domanda in questo senso la risposta è stata sempre la stessa: abbiamo già realizzato 40 commedie (tra una e l'altra capotele) e l'altra città, abbiamo assunto trecento nuovi dipendenti; facciamo suonare l'orchestra della «Scarlati».

Tutto come prima, insomma, eccetto che la Rai ha profuso con estrema larghezza altri cinque miliardi del contribuente italiano, il quale non ne ricava, per quel che abbiamo potuto sapere, che un vantaggio. Sembra tuttavia che i taxi napoletani — sono parole pressappoco teatrali — avranno qualche situazione nuova rispetto agli itinerari loro abituali, visto che qualcuno dovrà pure andare al Centro TV di Napoli e che non sempre si potrà contare su un mezzo di pubblica trasporto.

Bene. In questo quadro così organico e preciso è sorto dunque il terzo grande stabilimento nazionale. Ed è sorto, manco a dirlo, all'ombra di uno scandalo e di una spesa inutile di alcune centinaia di milioni. A chi non è convinto, si può obiettare che il Centro TV di Fuorigrotta, infatti, si leva sulla costruzione dell'Istituto di fisica teorica, che esegue esperimenti con apparecchiatura ad alta tensione e quando i fisici lavorano non può lavorare la televisione. Nell'impianto, che ci è stato vantato come il più moderno d'Europa, nessuno è stato in grado di spiegare cosa sia una trascurabile lacuna, finché non si è iniziata la pratica attività (che è in corso, anche se nessuno sembra essersene accorto) di altri due mesi. Così è stato necessario giungere a un «accordo» non meglio precisato con l'Istituto di fisica e preparare in fretta degli schermi cristallini appunto centinaia di milioni: quanti esattamente non si sa) per evitare i disturbi provocati dalle apparecchiature ad alta tensione. Altri schermi, tuttavia, sembra che saranno necessari quando verrà ultimato ed entrerà in funzione il nuovo politecnico, che sorge a meno di un chilometro in linea d'aria.

Tutti questi elementi, naturalmente, passeranno sotto silenzio quando, domani mattina, l'onorevole Fanfani verrà a Napoli per inaugurare un suo studio: resterà allora soltanto la cerimonia ufficiale, di chiaro sapore elettorale, e la TV pubblica, che si sta costruendo al pubblico, ignorando di queste nicchie, le formule audaci seguite per la costruzione dell'Auditorium di mille posti, realizzato con un'idea di architettura in cemento armato, mostrando il nipote degli studi e la loro capacità: preannunciando magari altri commedie.

Che dietro tanti dati si celi il vuoto più assoluto, naturalmente non sarà detto. E gli spettatori TV, ieti della novità così sapientemente annunciata, avranno un senso, lo spirito di sollievo, convinti che, con cinque miliardi di spesa, i programmi usciranno finalmente dalla loro consueta, piatta, avvilente banalità. Ma aspetteranno invano, se le parole di Rodinò hanno un senso.

Oltre la spesa e la pubbli-

ca per una nuova opera di regia, il teatro è pronto per trasformare l'impianto di Napoli in un'effettiva forza capace di offrire un contributo serio alla televisione italiana.

Dario Natoli

MILANO, 6.

Il primo pretore, dott. Masea, ha nominato il direttore del Conservatorio «Giuseppe Verdi», maestro Paolo Nappi, porta il titolo di direttore della giudiziaria sorta dopo la vittoria al Festival di Sanremo della canzone «Uno per tutte» di Tony Renis.

Com'è noto, il maestro Pasquale Frustaci ha trovato nella canzone di Renis alcune evidenti rassomiglianze con un suo vecchio motivo: «Noi siamo quelli del sei sei sei», ed ha presentato un ricorso, chiedendo il sequestro della canzone premiata.

Il maestro Nappi è ora stato chiamato a fornire i dovuti chiarimenti tecnici in relazione alla vertenza. Le parti in causa sono state riconvocate per il 13 marzo.

Claudia Cardinale sarà la ragazza di Bube

Mara, la ragazza di Bube, sarà portata sullo schermo da Claudia Cardinale, nella versione che il regista Comencini si appresta a realizzare. Dal romanzo di Cassola, Claudia Cardinale è contentissima di essere stata scelta ed è nel contempo preoccupata per questo ruolo che, come ha detto ai giornalisti, «è veramente decisivo» per la sua carriera.

Comencini, dopo aver girato tutta l'Italia alla ricerca di un volto inedito per il personaggio di Mara, ha deciso alla fine che resterà allora soltanto la cerimonia ufficiale, di chiaro sapore elettorale, e la TV pubblica, che si sta costruendo al pubblico, ignorando di queste nicchie, le formule audaci seguite per la costruzione dell'Auditorium di mille posti, realizzato con un'idea di architettura in cemento armato, mostrando il nipote degli studi e la loro capacità: preannunciando magari altri commedie.

Che dietro tanti dati si celi il vuoto più assoluto, naturalmente non sarà detto. E gli spettatori TV, ieti della novità così sapientemente annunciata, avranno un senso, lo spirito di sollievo, convinti che, con cinque miliardi di spesa, i programmi usciranno finalmente dalla loro consueta, piatta, avvilente banalità. Ma aspetteranno invano, se le parole di Rodinò hanno un senso.

Oltre la spesa e la pubbli-

Il 9 e 10 marzo a Modena Un convegno su «Scuola e teatro»

Dichiarazione del sindaco Rubes Triva

Dal nostro corrispondente

MODENA, 6.

E' in programma per il giorno 9 e 10 marzo a Modena un convegno di studio su «Scuola e teatro». La manifestazione si annuncia di particolare rilievo ed interesse. In proposito alle nostre domande circa il significato che esse hanno e gli scopi che si propongono, il sindaco Rubes Triva, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il convegno «Scuola e teatro» credo si compie e si illustri da solo. Ed il fatto che non venga proposto un particolare tema, diversamente da quanto avviene nei convegni di studio, non è privo di significato. E' tutto il discorso del rapporto tra scuola e teatro, tra scuola e teatro, è tutto il discorso del rapporto tra scuola e realtà, tra scuola e vita, che si intende porre all'attenzione di studiosi e studenti.

«Neppure la sede del convegno è priva di significato e ritengo che debba essere sottolineata. Modena è una città ricca di ideali e di volontà democratiche. E Modena aspira ad essere conosciuta e ritenuta una città di cultura e di provincia italiana — una voce viva, vera e vivace, una voce che dica qualcosa, che valga al di là e di sopra di una sua diretta esperienza».

«Da noi l'attività del teatro è organizzata dal Comune e, mentre le presenze teatrali aumentano, i giovani tornano numerosi a sapere di teatro e della prosa. E' utile questo nostro lavoro per le altre moltissime province? Io ritengo sia utile.

«Scuola e teatro» è un ulteriore contributo che Modena vuole dare al Paese e rappresenta l'incontro di uomini di scuola, tra i più vivaci, con uomini di teatro, tra i più aperti, per una scuola che vuole essere diversa da come la vorrebbero definire gli attuali programmi — turres eburnee — di sapere o di cultura. E' un incontro per un teatro che vuole rifiutare l'evanescente, la retorica e l'ermetismo intellettualistico e proporre ad un giudizio critico un teatro di nuova matrice. Un teatro per la scuola, quindi, ed una scuola aperta al teatro, visto come realtà, come mezzo di rappresentazione dei problemi della società moderna.

«Mi auguro che l'esperienza di Modena sia utile. Certo non sarà, quello dei giorni 9 e 10 marzo, un discorso compiuto e completo, ma è un tentativo di aprire la Corte sul teatro nella scuola secondaria superiore italiana, di Pietro Cozzani sulle esperienze di teatro nella nostra scuola, di Giuseppe Scarpato sulle esperienze di educazione al teatro nei sistemi scolastici della civiltà contemporanea, di Gianfranco Ferrì sull'istituto superiore del teatro, di Maurizio Odorico Bertani sulla funzione culturale dei teatri stabili, di Sandro D'Amico sull'editoria teatrale e la scuola, di Giorgio Scarpato sulla funzione del teatro nella formazione delle nuove generazioni, di Adolfo Ferrero sulle nuove generazioni di fronte al teatro, di Maurizio Scarpato sulla funzione educativa delle trasmissioni di prosa televisiva, di Bino Ceccon sulle esperienze dello Stabile d'Orto nel rapporto scuola-teatro, di Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Tra le presenze, inoltre, sono perennate di personalità del mondo culturale e dello spettacolo, autorità, e attori, figuranti, attori del teatro, Felice Baccini, direttore del Conservatorio di Bologna, prof. Giuseppe Galli, il provveditore agli studi, dott. Mario Santoro, il rettore dell'Università di Urbino, prof. Carlo Bo, l'assessore alla P.I. del Comune di Bologna, prof. Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Tra le presenze, inoltre, sono perennate di personalità del mondo culturale e dello spettacolo, autorità, e attori, figuranti, attori del teatro, Felice Baccini, direttore del Conservatorio di Bologna, prof. Giuseppe Galli, il provveditore agli studi, dott. Mario Santoro, il rettore dell'Università di Urbino, prof. Carlo Bo, l'assessore alla P.I. del Comune di Bologna, prof. Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

convegno è un atto di fede regionalista, un contributo alla battaglia per la regione che, in fondo, è capacità locale di decidere sulla linea di una scelta nazionale, che la stessa regione ha contribuito a determinare. Una regione cioè che è vera se ed in quanto diventa la istituzionalizzazione che presenzia locale ad ogni livello. Una regione che nel nostro Paese è reale se viene concepita come conquista di un tipo nuovo di unità nazionale, non più vista come alleanza di gruppi privilegiati che si sono divisi i settori di sfruttamento, ma come unitaria, totale ed effettiva conquista di un'unità nazionale, che presenzia locale in ordine a tutti i temi di interesse generale. Una unità, quindi, che sia la grande sintesi mediata della propria realtà, tra i più vivaci, con uomini di teatro, tra i più aperti, per una scuola che vuole essere diversa da come la vorrebbero definire gli attuali programmi — turres eburnee — di sapere o di cultura. E' un incontro per un teatro che vuole rifiutare l'evanescente, la retorica e l'ermetismo intellettualistico e proporre ad un giudizio critico un teatro di nuova matrice. Un teatro per la scuola, quindi, ed una scuola aperta al teatro, visto come realtà, come mezzo di rappresentazione dei problemi della società moderna.

«Mi auguro che l'esperienza di Modena sia utile. Certo non sarà, quello dei giorni 9 e 10 marzo, un discorso compiuto e completo, ma è un tentativo di aprire la Corte sul teatro nella scuola secondaria superiore italiana, di Pietro Cozzani sulle esperienze di teatro nella nostra scuola, di Giuseppe Scarpato sulle esperienze di educazione al teatro nei sistemi scolastici della civiltà contemporanea, di Gianfranco Ferrì sull'istituto superiore del teatro, di Maurizio Odorico Bertani sulla funzione culturale dei teatri stabili, di Sandro D'Amico sull'editoria teatrale e la scuola, di Giorgio Scarpato sulla funzione del teatro nella formazione delle nuove generazioni, di Adolfo Ferrero sulle nuove generazioni di fronte al teatro, di Maurizio Scarpato sulla funzione educativa delle trasmissioni di prosa televisiva, di Bino Ceccon sulle esperienze dello Stabile d'Orto nel rapporto scuola-teatro, di Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Tra le presenze, inoltre, sono perennate di personalità del mondo culturale e dello spettacolo, autorità, e attori, figuranti, attori del teatro, Felice Baccini, direttore del Conservatorio di Bologna, prof. Giuseppe Galli, il provveditore agli studi, dott. Mario Santoro, il rettore dell'Università di Urbino, prof. Carlo Bo, l'assessore alla P.I. del Comune di Bologna, prof. Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Tra le presenze, inoltre, sono perennate di personalità del mondo culturale e dello spettacolo, autorità, e attori, figuranti, attori del teatro, Felice Baccini, direttore del Conservatorio di Bologna, prof. Giuseppe Galli, il provveditore agli studi, dott. Mario Santoro, il rettore dell'Università di Urbino, prof. Carlo Bo, l'assessore alla P.I. del Comune di Bologna, prof. Luigi Tarozzi, l'assessore alla P.I. della provincia di Bologna, Carlo Maria Badini e lo scrittore Massimo Dursi.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

Hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione numerosi giornalisti, critici e scrittori di teatro, tra cui il dottor Luciano Codignola, il dott. Tullio Pinelli, il dott. Sergio Scarpato, il dott. Wladimir Caioli, il dott. Arnaldo Fratelli, il prof. Giorgio Pullini, Emilio Pozzi e Luigi Sarzano.

g. g.

U controcanale vedremo

Non storia ma oleografia

Almanacco ha ripreso ieri sera le sue trasmissioni, con le solenni parole di Thomas Mann sul tempo: un motivo che, evidentemente, intende collegare a quel carattere di calendario enciclopedico di «storia, scienza e varia umanità», che Almanacco tende appunto ad avere. Senonché, questo carattere, forse chiaro nelle intenzioni, è risultato poi meno valido nei fatti. Non che la trasmissione mancasse di parti valide. Il «pezzo iniziale» sulla battaglia di Stalingrado, intessuto di brani tolti dalle disperate lettere partite dalla città sovietica con l'ultimo aereo nazista, ha avuto momenti di alta drammaticità e anche di poesia, retti da una regia solida.

Ma basta la giustificazione generica della dattatura per spiegare i motivi che spinsero Hitler a proibire la resa della sua armata e a pretendere che centinaia di migliaia di uomini si immolassero a Stalingrado? Si può forse prescindere dal contenuto ideologico che aveva la guerra della quale la battaglia di Stalingrado fu il nodo decisivo? Interessante anche il breve omettimento sulle arditissime avventure, tese a dimostrare come gli uomini siano passati, rispetto a questo fenomeno naturale, «dallo stupore e dalle congetture alla ricerca e alla conoscenza». Senonché, il modo di presentare le immagini e il commento musicale contrastavano singolarmente con questo assunto scientifico: rievocavano il mistero, la magia, lo spirito di certi film di fantascienza.

Voltagli pagina, ancora un altro tono: una filastroca su alcuni avvenimenti del 1903, fatta con spirito falsamente popolare e con versi ora felici ora meno felici di Alfonso Gatto. Nel complesso, nulla che avesse a che fare con la storia: semmai con la oleografia. Poi, una rievocazione di Salgari e dei suoi eroi, su una corda nostalgica.

Infine, una nuova rubrica: Parole di libertà. Questa volta abbiamo ascoltato un bellissimo brano di un discorso di Lincoln sulla schiavitù, letto da Giancarlo Sbragia con la sua consueta dignità. Noi, però, non siamo riusciti a non pensare che oggi negli Stati Uniti, esistono ancora i casi Mead: ma l'Almanacco non ce lo ha detto. Ha fatto cadere queste «parole di libertà» nel vuoto, tagliandole fuori dal contesto storico.

Ecco, a questo punto sorge l'interrogativo: ma, in realtà, a cosa mira questo Almanacco? Vuole essere una trasmissione che avvicini i telespettatori a certi argomenti di storia e di scienze, dipanando appunto il senso del tempo? Una trasmissione di carattere, diremmo, illuministico? Ma allora, come si spiega lo spirito fatalistico e anche Heineke quantoquisito che lo pervade e si semplifica in particolare nella sigla finale cantata da Lea Massari, che scorre sul motivo del «chi vivrà vedrà», parla della vita come di una roulette, e si richiama al noto proverbio «tutto passa e si scorda»? Qui non siamo più né alla Storia né alla Scienza né alla varia umanità: qui si profila soltanto un pericoloso, e oscurantista luogo comune.

g. c.

rai TV programmi

radio primo canale

NAZIONALE

8,30 Telescuola

15: terza classe.

10,40 Inaugurazione del nuovo centro TV di produzione di Napoli.

16,15 Il tuo domani Rubrica di informazioni per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi «I sogni di Arlecchino»

18,30 Corso di Istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).

19,00 Telegiornale della sera (prima edizione).

19,15 Produrre di più Corso di zootecnia e «La TV degli agricoltori».

20,10 Telegiornale sport della sera (II edizione).

20,30 Telegiornale della sera (II edizione).

21,05 Tribuna elettorale a cura di P. Pintus.

22,05 Cinema d'oggi per la serie «Ieri».

22,45 Caccia al 13 della notte.

23,15 Telegiornale della notte.

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario.

21,15 Leggerissimo spettacolo musicale con Kramer, Brametti e Lina Orfei.

22,20 Rubrica religiosa.

22,40 Giovedì sport «Notte Sport».

18,30: L'indicatore economico: 18,40: Patologia da rumore: 19: Johann Sebastian Bach: 19,15: La Rassegna Cultura spagnola: 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Niccolò Paganini: 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Georg Philipp Telemann: 21,25: Classe unica: 21,30: Cantata: 21,35: Concerto in minitatura: 16: Rapsodia: 16,35: Canzoni nel cassetto: 16,50: I complessi di Joni Sandor e Richard Martin: 17: Cavalcata della canzone americana: 17,35: Notte tutta ma di tutto: 17,45: Vent'anni: 18,35: Classe unica: 18,50: Il mondo dell'opera: 20,35: Storia di una fabbrica: 21: Pagine di musica: 21,35: Musica nella sera: 22,10

18,30: L'indicatore economico: 18,40: Patologia da rumore: 19: Johann Sebastian Bach: 19,15: La Rassegna Cultura spagnola: 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Niccolò Paganini: 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Georg Philipp Telemann: 21,25: Classe unica: 21,30: Cantata: 21,35: Concerto in minitatura: 16: Rapsodia: 16,35: Canzoni nel cassetto: 16,50: I complessi di Joni Sandor e Richard Martin: 17: Cavalcata della canzone americana: 17,35: Notte tutta ma di tutto: 17,45: Vent'anni: 18,35: Classe unica: 18,50: Il mondo dell'opera: 20,35: Storia di una fabbrica: 21: Pagine di musica: 21,35: Musica nella sera: 22,10

18,30: L'indicatore economico: 18,40: Patologia da rumore: 19: Johann Sebastian Bach: 19,15: La Rassegna Cultura spagnola: 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Niccolò Paganini: 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Georg Philipp Telemann: 21,25: Classe unica: 21,30: Cantata: 21,35: Concerto in minitatura: 16: Rapsodia: 16,35: Canzoni nel cassetto: 16,50: I complessi di Joni Sandor e Richard Martin: 17: Cavalcata della canzone americana: 17,35: Notte tutta ma di tutto: 17,45: Vent'anni: 18,35: Classe unica: 18,50: Il mondo dell'opera: 20,35: Storia di una fabbrica: 21: Pagine di musica: 21,35: Musica nella sera: 22,10

18,30: L'indicatore economico: 18,40: Patologia da rumore: 19: Johann Sebastian Bach: 19,15: La Rassegna Cultura spagnola: 19,30: Concerto di ogni sera: 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Niccolò Paganini: 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Georg Philipp Telemann: 21,25: Classe unica: 21,30: Cantata: 21,35: Concerto in minitatura: 16: Rapsodia: 16,35: Canzoni nel cassetto: 16,50: I complessi di Joni Sandor e Richard Martin: 17: Cavalcata della canzone americana: 17,35: Notte tutta ma di tutto: 17,45: Vent'anni: 18,35: Classe unica: 18,50: Il mondo dell'opera: 20,35: Storia di una fabbrica: 21: Pagine di musica: 21,35: Musica nella sera: 22,10



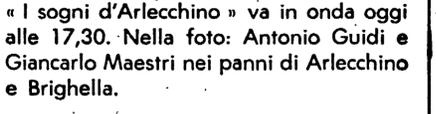
IL PROCESSO DI VERONA il film più atteso dell'anno — di cui in questi giorni si sta interessando tutta la stampa italiana. In questa foto il regista e sceneggiatore Carlo Lizzani e l'interprete Franco Parenti. Il film è presentato dalla Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione S. p. A.

Domani, venerdì, alle ore 18, nei locali della Libreria Rinascita, in via delle Botteghe Oscure 2, si terrà un pubblico dibattito sul tema «Arturo Ui e il teatro di Bertolt Brecht». Sarà presente l'attore Franco Parenti, interprete principale del dramma, nella edizione del Teatro Stabile di Torino, che si rappresenta al Valle. Interduranno il dibattito Paolo Chiarini e Ghigo De Chiara.

Dibattito su «Arturo Ui» alla libreria Rinascita

Domani, venerdì, alle ore 18, nei locali della Libreria Rinascita, in via delle Botteghe Oscure 2, si terrà un pubblico dibattito sul tema «Arturo Ui e il teatro di Bertolt Brecht». Sarà presente l'attore Franco Parenti, interprete principale del dramma, nella edizione del Teatro Stabile di Torino, che si rappresenta al Valle. Interduranno il dibattito Paolo Chiarini e Ghigo De Chiara.

Domani, venerdì, alle ore 18, nei locali della Libreria Rinascita, in via delle Botteghe Oscure 2, si terrà un pubblico dibattito sul tema «Arturo Ui e il teatro di Bertolt Brecht». Sarà presente l'attore Franco Parenti, interprete principale del dramma, nella edizione del Teatro Stabile di Torino, che si rappresenta al Valle. Interduranno il dibattito Paolo Chiarini e Ghigo De Chiara.



«I sogni d'Arlecchino» va in onda oggi alle 17,30. Nella foto: Antonio Guidi e Giancarlo Maestri nei panni di Arlecchino e Brighella.